

Michel Houellebecq, scrittore e intellettuale francese, è oggi uno dei narratori più apprezzati al mondo e, certamente, il più influente nel dibattito culturale francese, europeo e non solo. La sua posizione intellettuale non è sempre stata improntata al *politicamente corretto*, anzi è stata quasi sempre all'insegna di una trasgressione spesso più dichiarata o interpretata che effettivamente voluta o vissuta. La sua cifra di vita sembra oggi essere invece quella del *late biosas* degli Stoici, una sorta di *vivere nascostamente*, che contrassegna in questi anni in particolare la sua vita di uomo e di scrittore, spesso oltre il clamore che suscita la sua personalità nel mondo intellettuale e culturale. Hanno fatto eccezione, in verità, alcuni momenti della sua vita giovanile durante i quali la sua personalità eccentrica e in qualche modo insofferente di schemi e griglie ha avuto il sopravvento.

Un dato appare infatti costante nella sua lunga e articolata biografia intellettuale: il rifiuto di ogni ipostatizzazione ideologica o politica, sfiorando spesso se non la contraddizione, certamente l'eclettismo.

La sua biografia personale è stata attraversata da difficoltà e contraddizioni, derivate sia da eventi e circostanze delle quali talora egli è stato solo testimone, talora invece da scelte soggettive ben precise portate fino alle estreme conseguenze, magari per capovolgerle ad un certo punto, invertendo percorsi, e anche esiti di vita personale.

Dalla rimozione del suo cognome paterno (Thomas) e l'adozione del cognome da nubile della nonna paterna, Houellebecq, all'improvviso balzo dal "pretenzioso" Liceo, prodromico alla *Grande École*, alla più "concreta" "Facoltà di Agraria, dove nel 1975 si laurea in *Ecologia e miglioramento dell'ambiente naturale*, tematica in quel momento assolutamente *ante litteram* rispetto alla moda ecologista degli successivi, egli mostra, per alcuni anni, ancora una incertezza originaria, che non sembra frutto di fragilità identitaria, bensì di ricerca di una modalità di

coabitazione esistenziale con il suo tempo e il suo mondo tanto relazionale, quanto esistenziale .

Non aveva comunque perduto tempo anche durante i suoi studi agrari, misurandosi contemporaneamente con esperienze filmiche e letterarie, che lo portarono subito dopo, seppure per un breve periodo, a studiare cinematografia alla celeberrima *École nationale Louis Lumière*.

L'attività di scrittura vera e propria di Michel Houellebecq ha inizio nel 1994 con il suo primo romanzo *Estensione del dominio della lotta*, che non risulterà però essere una delle sue opere più significative, anche se attraverso di esso riesce ad entrare nei circoli letterari e intellettuali parigini, come espressione di una generazione di intellettuali e di scrittori introversi, rivolti piuttosto alla denuncia dell'isolamento sociale e affettivo dell'individuo, che non alla narrazione/denuncia di una condizione umana.

La sua “fortuna” letteraria arriva con il romanzo successivo *Le particelle elementari* del 1998, che lo proietta a livello nazionale e internazionale per le polemiche politico-letterarie che ne nacquero – qualcuno lo accusò di essere portatore di “idee ambigue” – ma anche per essere entrato, con la sua satira dissacrante, in rotta di collisione con uno degli intellettuali più rappresentativi e, a quel tempo, più influenti dell'*intellighetia* francese della fine secolo scorso, Philippe Sollers, fondatore del gruppo *Tel Quel*, guru della corrente strutturalistico-letteraria francese, marito della celeberrima linguista e filosofa Julia Kristeva. Fu però lo stesso Sollers, successivamente, a contribuire prima all'assegnazione a Houellebecq del *Premio novembre* e, dopo, a difenderlo financo in giudizio, quando venne processato per *islamofobia*, esattamente per “razzismo antimusulmano” da alcune associazione islamiste e anche dalla *Lega francese dei diritti dell'uomo*. La giustizia francese lo prosciolsse da ogni addebito riconoscendo il diritto alla critica delle dottrine religiose.

Con *Le particelle elementari* inizia, dunque, la fortuna e anche in un certo qual senso il viaggio intellettuale internazionale di Michel

Houellebecq: fortuna editoriale e intellettuale, ma contestualmente “odissea” personale a causa della circuitazione, più o meno impropria, delle sue posizioni sull’Islam, che hanno finito per un qualche tempo con il segnare molto la sua vita personale e familiare, costringendolo ad una vita da esule, prima in Irlanda, poi in Spagna, prima di riuscire a rientrare definitivamente a Parigi, dove ha addirittura assunto un ruolo di testimone intellettuale del suo tempo, talvolta con qualche influenza politica.

Sottomissione, *Serotonina*, da ultimo *Annientare*, sono le opere più recenti e di maggiore risonanza di Michel Houellebecq, che hanno segnato sia il grande successo della sua incisività narrativa, sia la sua vita intellettuale e talora personale, quale scrittore del dissenso ideologico e religioso, che non riesce però mai ad essere perfettamente in linea con l’ermeneutica critica e politica, che di volta in volta coglie delle sue opere e delle sue posizioni – oggettivamente spesso volutamente provocatorie – gli aspetti più vicini allo scandalismo, piuttosto che alla effettiva evoluzione e maturazione critico-intellettuale.

Politica, religione, sesso, famiglia, amori, farmaci, relazioni pericolose, trame letterarie che lasciano sempre aperto il dubbio che la narrazione sia sempre un’eco della vita vissuta o perduta di Michel Houellebecq: con nomi diversi, alcuni personaggi ritornano, come ritornano situazioni e problematiche irrisolte della vita interiore del narratore. Spesso appare e traspare anche una sua forte “vocazione” politica, confusa in modo banale con le sue simpatie/antipatie verso l’islamismo. Oltre la coincidenza tra la pubblicazione del suo *Sottomissione* con la strage nella sede di *Charlie Hebdo*, non appare discutibile la sua attrazione verso una politica-romanzo, che filtra oltre gli umori “sociali” della gente, una sua attrazione fatale verso il mondo delle relazioni politiche in senso esteso.

Accusato prima di anti-islamismo e poi di filo-islamismo, anche se moderato, è stato in più occasioni oggetto di molte polemiche, per lo più strumentali, volte a incrinare la sua figura e il suo prestigio di scrittore e di intellettuale – come nel caso in cui la sua scrittura cruda e analitica è stata

accusata di indulgere ad un linguaggio sensibile alla pornografia – con insistenza mettendo l’accento su una sua presunta modalità narrativa di ammiccamento verso il suo pubblico utilizzando una scrittura volta al facile consenso dei lettori alla ricerca della trasgressione. Non è discutibile che il tema della sessualità, nutrito di frustrazione e fallimenti, dipendenze e violenze sulla persona (omicidi o suicidi), ma anche di fulminee illuminazioni di amori o innamoramenti, rappresenti un *leit-motiv* della sua narrativa: è però esagerato ridurre un complesso intreccio psicologico tra vita, scrittura e passioni, in un *mélange* scandalistico a fini commerciali.

Ancorato alla sua identità francese, è riuscito, con apprezzamento unanime, a tradurre la crisi sociale, etica, affettiva e relazionale del nostro tempo in un linguaggio plurale, oggi si direbbe multiculturale, rendendo la sua scrittura un filtro fenomenale per entrare nel mondo di una interculturalità estesa, lasciando straordinariamente solo sullo sfondo la tendenza francese all’egocentrismo. Merita comunque rilevare che è un attento e sottile lettore e critico di filosofi come Arthur Schopenhauer e Auguste Comte, dei quali offre interpretazioni spesso raffinate e profonde, sciolte tra una riflessione e una narrazione.

L’ultima svolta letteraria di Michel Houellebecq con *Annientare* sembra volta a “rassicurare” i suoi lettori e i suoi biografi, su una specie di sua “revisione” politico-culturale, dove i temi della vita privata e quelli della vita pubblica si intrecciano in modo del tutto nuovo rispetto a quanto finora ci ha fatto intendere nelle sue storie precedenti. Forse per la prima volta Houellebecq ci fa capire che il ritorno al privato può essere una soluzione. La vita non è solo tensione e lotta – come ci disse nel suo primo romanzo – ma anche amore discreto.

Oltre comunque queste sue difficili evoluzioni politico-letterarie, certamente egli presenta una scrittura ibridata con la sua passione umana, attraverso la quale lega il suo lettore al suo pensiero, ma non lo “imprigiona” mai nella sua griglia ideologico-culturale, che lascia, invece, sullo sfondo di una ermeneutica individuale, la quale, pur rappresentando la forza attrattiva dei suoi romanzi, come peraltro della sua affascinante

personalità di intellettuale sofferente del nostro tempo, lo consegna ad un nuovo capitolo della storia letteraria di questo scorcio di Millennio, ispirata alla drammatizzazione delle visioni politico-letterarie, che affollano quotidianamente la nostra vita.

Ha avuto numerosi riconoscimenti letterari internazionali, dei quali si ricordano qui il *Gran Prix national des lettres* nel 1998 dal Ministero della Cultura francese, poi nel 2010 il *Prix Goncourt* con *La carta e il territorio* e più da recente in Italia il *Premio Letterario Internazionale Mondello* e il *Premio Flaiano*, entrambi nel 2021.

La trasversalità della produzione letteraria di Michel Houellebecq non è data infatti solo dalla complessità culturale della sua storia intellettuale, ma anche e soprattutto dalla capacità della sua scrittura, che, oltre la conflittualità che talvolta ne emerge o che se ne vuole evidenziare, è riuscita a cogliere e a rappresentare, la dimensione più profonda dell'interculturalità dei processi, politici, religiosi, etici, economici che oggi attraversano, spesso anche drammaticamente, il nostro tempo, le nostre città, le nostre comunità, i nostri giovani, come parimenti attraversano i suoi romanzi.

Per questi motivi, la *Facoltà di Studi classici, linguistici e della formazione* all'unanimità si onora di conferire la ***Laurea Magistrale honoris causa in Lingue per la comunicazione interculturale*** (LM 38) al dottor Michel Thomas Houellebecq, nato a Saint-Pierre, Reunion, il 26 febbraio 1956.